

L'utilizzo dell'accoppiamento facoltativo può rilanciare la zootecnia bovina da carne e quella da latte. È un'occasione straordinaria. Le bovine da latte potrebbero produrre migliaia di vitelli da destinare all'ingrasso

L'autore è presidente di Unicarve e del Consorzio L'Italia Zootecnica.

Nuova Pac e zootecnia Connettere latte e carne

di **Fabiano Barbisan**

Sul fronte della zootecnia da latte pesano due situazioni: diminuzione significativa dei pagamenti Pac e abolizione delle quote latte; su quello della carne, la diminuzione dei pagamenti diretti (titoli speciali) e gli accordi commerciali Mercosur, Usa e Canada. Scenari inquietanti, viene spontaneo dire, considerando che entrambi i settori sono già penalizzati da alti costi di produzione che differenziano l'Italia da altri Paesi europei.

Un dato eloquente, facile da interpretare, che interessa entrambi i settori è, ad esempio, il rispetto della Direttiva Nitrati: in Francia gli allevatori se la cavano con tre pagine compilate ed un costo irrisorio, in Italia le pagine salgono a oltre 100 e i costi sono di migliaia di euro. Se poi aggiungiamo i costi dei controlli e le normative più stringenti in fatto di sicurezza alimentare e benessere animale, è un miracolo se migliaia di allevatori italiani "non appendono la stalla al chiodo".

Rimanendo con i piedi per terra e guardando avanti, viene spontaneo dire che il futuro occorre progettarlo, per non doverci leccare ferite incurabili fra qualche anno. Ma ora con la nuova Pac Eu 2020 per la zootecnia in Italia si aprono scenari tanto inediti quanto imprevedibili.

Lo scenario

Guardiamo i lati positivi e diamoci da fare per trasformare quelli negativi in positivi. Carne e latte possono contare entrambe su uno scenario mondiale in forte evoluzione che, a livello globale, registra:

- una consistente crescita demografica, con una previsione di 9 miliardi di esseri umani al 2050;
- una crescente globalizzazione dei mercati;
- una crescita economica del sud del mondo con popolazioni che emergono dalla povertà aspirando a nutrirsi meglio, con diete più evolute e quindi più ricche di proteine animali;
- un aumento stimato di consumo di carne bovina nel mondo nei prossimi dieci anni pari a 9,4 miliardi di tons (+ 13,5%);
- un aumento notevole della richiesta di latte in polvere e latte sfuso, conseguenza anche del "ciclone Cina" che nel 2012 ha importato 1.220.000 tons di prodotti lattiero caseari (11% dei



TAB. 2 - CONTI ECONOMICI DI UN ALLEVAMENTO CON 100 VACCHE E 40 MANZE SENZA E CON L'USO DI SEME SESSATO

COSTI	Quantità	Programma "convenzionale"	Programma "sessato"
Seme convenzionale di Frisona	350 x € 12	€ 4.200	-
Seme sessato di Frisona	160 x € 35	-	€ 5.600
Seme bovini incroci da carne	180 x € 8	-	€ 1.440
TOTALE COSTI		€ 4.200	€ 7.040
RICAVI			
Vitelli M Frisoni "convenzionali"	70 x € 90	€6.300	-
Vitelli M Frisoni da "sessato"	10 x € 90	-	€ 900
Vitelli da carne incroci pregiati	60 x € 350	-	€ 21.000
TOTALE RICAVI		€ 6.300	€ 21.900
MARGINE (ricavi meno costi)		€ 2.100	€ 14.860
Vantaggio economico per utilizzo seme sessato		+ € 12.760	

Conti ipotizzati per una stalla di 100 vacche e 40 manze, con previsione di 2,5 interventi per gravidanza e con una rimonta interna pari al 30-35%.
Fonte: Intermizoo spa.

- costo elevato di acquisto delle vacche nutrici specializzate da carne;
- ridotta disponibilità di pascoli;
- perdita della professionalità da parte degli allevatori;

ne consegue che, per aumentare in tempi relativamente brevi i ristalli "italiani", è molto importante stabilire una forte e convinta collaborazione con gli allevatori di vacche da latte affinché "mettano a disposizione" un consistente numero di bovine da latte da inseminare con seme di tori da carne, per ottenere ristalli (maschi e femmine) da destinare all'ingrasso.

Secondo questa logica:

- favorire l'uso del seme sessato nelle aziende di vacche da latte per la rimonta interna (per liberare un maggior numero di uteri da fecondare con seme di tori da carne);
- fornire seme altamente qualificato di tori da carne, per ottenere dei vitelli "omogenei" (per struttura, conformazione, accrescimento, indice di conversione) che presentino facilità al parto e non creino problemi alla vacca da latte.

Aiuto ai vitelli, incroci da carne, nati da vacche da latte

Con tali azioni è possibile dare un reddito aggiuntivo alle aziende di vacche da latte e ottenere ottimi ristalli da fornire

volumi mondiali).

Vitelli da carne dal settore latte

A fronte di tali dati è quanto mai opportuno stabilire punti di contatto tra zootecnia bovina da carne e da latte, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione dell'aiuto accoppiato (art. 52) e per una innovativa collaborazione, per dar vita a quella che potrebbe essere una vera rivoluzione del settore, con la produzione di migliaia di vitelli da destinare all'ingrasso, per la produzione di carne di qualità.

L'Italia ha abbandonato l'allevamento della vacca nutrice dagli anni '60. In Ita-

lia il numero attuale di vacche nutrici specializzate da carne è molto ridotto ed il totale è di circa 258.000 capi, suddivisi come illustrato nella tabella 1. In Francia invece le vacche nutrici sono circa 4.200.000.

Gli allevatori italiani specializzati nell'allevamento di bovini da carne hanno dovuto rifornirsi di vitelli da ingrassare acquistandoli all'estero, in particolare l'80% dalla Francia, il 20% dai restanti Paesi (Irlanda, Austria, Germania, Polonia, Romania, etc).

Considerato che è molto difficile ristabilire un patrimonio zootecnico di vacche nutrici in Italia per i seguenti motivi:

TAB. 3 – PREMIO A VITELLO NATO

Premio a Vitello nato	Motivazione:
- Vitelli nati da vacche nutrici iscritte a LL. GG. e Registri anagrafici- Vitelli nati da vacche nutrici iscritte a LL. GG. IGP	Il premio a "vitello nato" stimola l'allevatore a mantenere in ottime condizioni la mandria di vacche nutrici (benessere animale), a migliorare il sistema di fecondazione, sostituire le bovine a fine carriera ed ottenere il maggior numero di vitelli con elevato valore aggiunto
- Vitelli nati da vacche nutrici a duplice attitudine iscritte a LL. GG. e Reg. Anagrafici	Anche in questo caso, il premio a "vitello nato" stimola l'allevatore a mantenere in ottime condizioni la mandria di vacche nutrici (benessere animale), a migliorare il sistema di fecondazione, sostituire le bovine a fine carriera ed ottenere il maggior numero di vitelli con elevato valore aggiunto

TAB. 4 – PREMIO AI BOVINI DA MACELLO

Premio a Bovini da macello	Motivazione:
- Bovini da macello allevati in base ad un Disciplinare di etichettatura facoltativa (come già in vigore per il 2014)	Vista l'esperienza maturata con l'Art. 68, si propone, a prescindere dall'abolizione degli artt. 16,17,18 del Reg 1760/2000, di far scegliere agli allevatori se partire subito con l'SQN oppure utilizzare l'etichettatura facoltativa, da reintrodurre con un DM (Disciplinari già approvati dal Mipaaf) portando a 5 mesi i maschi e 4 mesi le femmine di permanenza in una azienda. Questo premio potrebbe essere percepito da chi non è in grado di rispettare da subito un Disciplinare di qualità o da chi non intende utilizzare l'SQN.
- Bovini da macello allevati in base al DM 4/3/2011 (SQN) Disciplinare del "Vitellone e/o Scottona ai cereali"	Il premio accoppiato all'utilizzo dell'SQN (Disciplinare del vitellone ai cereali), fa parte della strategia prevista nel Piano Carni Bovine Nazionale, in costruzione, per dare un valore aggiunto alla carne prodotta in Italia, utilizzare un marchio ombrello (Sigillo Italiano), farla riconoscere ai consumatori, recuperare quote di mercato (42% di carne estera), mantenere i livelli di produzione e macellazione (-100.000 capi nel 2013), evitare danni irreversibili ai primi due anelli della filiera
- Bovini da macello allevati in base al Reg. 510/06 (IGP) Disciplinare Vitellone Bianco dell'Appennino (Chianina, Romagnola, Marchigiana)	Il premio accoppiato per i bovini IGP (Vitellone Bianco dell'Appennino) partecipa alla riduzione dei costi determinati dalla normativa cogente, più costosa dell'SQN, e favorisce la ricerca (acquisto) di vitelli (ristalli) delle relative razze, migliorando il mercato delle vacche nutrici iscritte a LL. GG. Il Piano Carni Bovine Nazionale prevede un apposito capitolo per i bovini IGP con una quota consistente, da determinare, per pubblicizzarli al consumatore.

Si stima che utilizzando il "seme sessato" (femmina) sul 65% delle migliori vacche da latte (circa 1.140.000) l'allevatore possa soddisfare la rimonta interna, qualificandola. Il numero di vacche rimanenti, circa 614.000, potrebbe fornire un numero consistente di vitelli incrocio da carne pregiati, ovvero i "ristalli nati in Italia", da destinare all'ingrasso.

Attualmente, i vitelli nati da vacche nutrici e destinati all'ingrasso sono circa 195.000 (Piemontesi, Marchigiani, Romagnoli, Chianini, incroci). Poter disporre di altri 400.000 vitelli incrocio da carne, maschi e femmine, (stima teorica) significherebbe poter dimezzare l'acquisto dei ristalli dalla Francia e da altri Paesi europei.

A questo proposito, riassumiamo nella tabella 2 un'ipotesi di conto economico con confronto tra uso del "seme convenzionale" e "seme sessato" su una stalla di 100 vacche e 40 manze, con previsione di n. 2,5 interventi per gravidanza e con una rimonta interna pari al 30-35%. Se poi al vantaggio economico ottenuto dall'applicazione del programma "seme sessato" si aggiunge un "premio accoppiato" di almeno 200 euro recato dall'art. 52 a vitello incrocio da carne nato da vacca da latte, aumenta l'interesse economico dell'allevatore di vacche da latte poiché ai 12.760 euro andrebbero aggiunti i premi ai 60 vitelli ottenuti, secondo il seguente schema:

- vantaggio economico per l'utilizzo di seme sessato in una stalla con 100 vacche e 40 manze: +12.760 euro;
- premio accoppiato art. 52 (200 euro x 60 vitelli incroci da carne): +12.000;
- totale vantaggio economico per utilizzo del seme sessato con aggiunta del premio accoppiato da art. 52: +24.760.

A fronte di un simile programma, è necessario agire verso il ministero della Salute e il gestore della Banca dati nazionale anagrafe bovina ufficiale (Istituto zooprofilattico di Teramo) affinché aggiornino il sistema di rilevazione dei

agli allevatori di bovini da carne. Entrando nel dettaglio, il patrimonio di vacche da latte in Italia è pari a 1.750.000 capi, così ripartito: nelle regioni del Nord Italia si contano

1.333.878 vacche da latte (il 76% del totale); nelle regioni del Centro Italia se ne contano 120.372 (il 7%); in quelle del Sud se ne contano 308.920 (il 17%).

TAB. 5 – PREMIO AI VITELLI A CARNE BIANCA

Premio Vitelli a carne bianca	Motivazione:
Vitelli a carne bianca allevati in base al DM 4/3/2011 (SQN) Disciplinare del "Vitello al latte e cereali"	Il premio accoppiato per i vitelli a carne bianca allevati secondo un Disciplinare riconosciuto nell' SQN, consentirebbe di caratterizzare le produzioni con la stessa logica del vitellone, ovvero, sviluppare la strategia prevista nel Piano Carni Bovine Nazionale, in costruzione, per dare un valore aggiunto alla carne prodotta in Italia, utilizzare un marchio ombrello (Sigillo Italiano), farla riconoscere ai consumatori, recuperare quote di mercato, mantenere i livelli di produzione e macellazione, evitare danni irreversibili ai primi due anelli della filiera

dati con l'inserimento (nei passaporti e nell'anagrafe) dell'informazione "padre" (da rendere obbligatoria al più presto con decreto) per distinguere chiaramente la tipologia del tipo di "incrocio" ai fini:

- del premio da corrispondere all'allevatore di vacche da latte per aver prodotto un vitello da carne con utilizzo di seme di toro da carne;
- dell'applicazione di programmi di miglioramento genetico, ovvero consentire una selezione genetica dei tori miglioratori seguendo il vitello dall'inseminazione (conoscenza del padre e della madre) sino alla macelleria (performance e qualità della carne).

Aiuto ai vitelli a carne bianca

Dare un premio all'allevamento del vitello a carne bianca, agganciandolo come per il bovino da macello, all'applicazione del "Sistema di qualità zootecnia nazionale" (SqN) in base al Dm 4/3/2011 è sicuramente un incentivo per mantenere in vita un sistema di allevamento che altrimenti rischia di scomparire.

Anche in questo caso conta molto la collaborazione con gli allevatori di vacche da latte che sono i principali fornitori dei balotti da destinare allo svezzamento e allevamento sino agli 8 mesi, età massima di macellazione.

Aiuto alle vacche nutrici da carne o ai vitelli nati?

Se l'obiettivo degli aiuti accoppiati è di aiutare la zootecnia bovina da carne è altamente sconsigliato dare un premio alle "vacche nutrici" per i seguenti motivi:

- non sarebbe un incentivo a migliorare la mandria e aumentare le nascite di vitelli;
- potrebbero essere premiate anche vacche a fine carriera non in grado di figliare;
- sarebbe come distribuire i "premi a pioggia".

Per sviluppare un intervento economico che premi gli allevatori che detengono le vacche nutrici da carne, e per aumentare il numero di ristalli "nati in Italia", si propone:

- di continuare l'esperienza dell'art. 68, premiando con l'art. 52 il "vitello nato";
- di intervenire sui Psr delle Regioni vocate, per incentivare l'acquisto di vacche

nutrici, agendo sui pagamenti delle varie misure, prevedendo punteggi e maggiorazioni dei parametri economici alle aziende che utilizzano i prati pascolo con vacche nutrici.

Eloquente il dato del numero dei vitelli (maschi e femmine) nati nel 2013 da vacche nutrici Igp (Vitellone bianco dell'Appennino): nati da Chianina 15.075 vitelli, nati da Marchigiana 15.500 vitelli, nati da Romagnola 4.563 vitelli, totale 35.111 vitelli.

Aiuto ai bovini da macello

Quello dell'aiuto ai bovini al macello è un capitolo molto importante perché, come detto all'inizio, senza un forte aiuto accoppiato ai bovini da macello le aziende di allevamento rischiano veramente di chiudere l'attività perché non in grado di compensare i costi di produzione. Ovviamente non basta dare l'aiuto accoppiato, è necessario finalizzarlo se si vuole veramente rilanciare la zootecnia bovina da carne.

Dal 2006 è pronto un Piano carni bovine nazionale che già allora aveva l'obiettivo di migliorare il mercato della carne bovina prodotta in Italia per remunerare adeguatamente l'impresa e prepararla alle nuove sfide: nuova Pac Eu 2020, regole Wto (commercio mondiale).

Il Piano carni bovine poggia su tre pilastri:

TAB. 6 – PREMIO AL SETTORE LATTE

Premio settore latte	Motivazione:
- Vitelli M e F, incroci da carne, nati da vacche da latte, destinati all'ingrasso	Questo premio può stimolare gli allevatori di vacche da latte ad utilizzare il seme sessato per la rimonta ed il seme da carne per ottenere vitelli di elevato valore aggiunto. Si tenga conto che quando nasce un vitello maschio Frisone il valore commerciale non supera i 50-70 euro mentre un buon incrocio (Blu Belga, Charolaise, Limousine,...) può valere dai 300 ai 500 euro
- Premio a litro latte qualità prodotto	Questo premio è alternativo a quello del paragrafo precedente legato alla produzione di vitelli da carne. L'allevatore può scegliere il tipo d'impegno e decidere di chiedere l'aiuto accoppiato in base alla produzione di "latte qualità".

TAB. 7 - PROPOSTA APPLICAZIONE ART. 52 - PREMI ACCOPPIATI

Premio a vitelli nati da vacche nutrici:	N. capi stimati	Premio max per capo	Totale €
Vitelli nati da vacche nutrici iscritte a LL.GG. e Registri anagrafici	155.000	€ 250	38.750.000
Vitelli nati da vacche nutrici iscritte a LL.GG. Di Razze I.G.P.	35.000	€ 400	14.000.000
Vitelli nati da vacche nutrici a duplice attitudine iscritte a LL.GG. e Reg. Anag.	14.000	€ 140	1.960.000
TOTALE	204.000		54.710.000
Premio a bovini da macello:	N. capi stimati	Premio max per capo	Totale €
Bovini da macello allevati in base al DM 4/3/2011 (SQN) / etichettatura facoltativa carni bovine	1.300.000	€ 120	156.000.000
Bovini da macello allevati in base al Reg. 510/06 (IGP)	30.000	€ 170	5.100.000
TOTALE	1.330.000		161.100.000
Premio vitelli carne bianca:	N. capi stimati	Premio max per capo	Totale €
Vitelli a carne bianca allevati in base al DM 4/3/2011 (SQN)	400.000	€ 20	8.000.000
TOTALE	400.000		8.000.000
Premio settore latte:	N. capi stimati	Premio max per capo	Totale €
Vitelli M e F nati da vacche da latte destinati all'ingrasso	200.000	€ 200	40.000.000
Premio qualità a litro latte prodotto	Ton 8.000.000	€/ton 10	80.000.000
TOTALE			120.000.000
Plafond complessivo aiuti accoppiati (art. 52)	Plafond destinato alla zootecnia (da carne e da latte)		
€ 550.000.000	€ 343.810.000 (62%)		
<i>(dati stimati)</i>			

- il Sistema di qualità nazionale zootecnica (Sqn) con disciplinari di produzione approvati e marchio ombrello registrato dal Mipaaf;
- il Progetto "4 i", ovvero l'aumento dei ristalli prodotti in Italia per non dipendere totalmente dall'estero e dare vita a una filiera tutta italiana;
- la raccolta privata dei fondi, tramite

l'Interprofessione, da destinare alla promozione del marchio registrato dal Mipaaf per comunicare un "nome" della carne prodotta in Italia ai consumatori.

Aiuto alla produzione del latte qualità

Per le aziende da latte non in grado di sviluppare progetti specifici per la pro-

duzione di vitelli incroci da carne con il progetto "seme sessato" è opportuno venga ripristinato il sistema utilizzato con l'art. 68 in vigore ancora per il 2014. Agli allevatori di vacche da latte dovrebbe essere data la possibilità, per ottenere il premio accoppiato (art. 52), di scegliere tra due opzioni:

- a) premio accoppiato a vitello incrocio da carne nato;
- b) premio accoppiato a litro latte qualità.

La ripartizione del premio accoppiato (art. 52)

Distribuire "a pioggia" i premi accoppiati e non finalizzarli a un reale progetto di sviluppo del comparto, soprattutto dal punto di vista commerciale (visto che l'Italia importa oltre il 42% di carne estera), è un orientamento che deve essere considerato come facente parte di una vecchia politica. Una politica superata, che non aveva progetti e doveva accontentare il maggior numero di utenti.

La proposta per l'applicazione dell'art. 52 è supportata dalle motivazioni che sintetizziamo nelle tabelle dalla 3 alla 6: premio a vitello nato, premio ai bovini da macello, premio ai vitelli a carne bianca, premio al settore latte.

E se quelle sono le motivazioni, gli importi legati a questa stessa proposta di applicazione dell'articolo 52, premi accoppiati, vengono stimati nella tabella 7. L'aiuto alla zootecnia bovina da carne e da latte, come progettato nella tabella 7, sarebbe pari al 62% del totale complessivo degli aiuti accoppiati. I francesi hanno stanziato il 70%.

Per gli importi stanziati all'art. 52 va poi stabilito un sistema di compensazioni (vasi comunicanti) come previsto dall'art. 68 (le economie di un settore vanno a beneficio degli altri, se non spese). Il primo anno, il 2015, è considerato "di partenza". Nel 2016 sarà necessario verificare l'efficacia delle azioni poste in atto ed eventualmente rimodulare le norme a valere per il 2017. ●